Tutti i servizi hanno, comunque, prodotto positivi e, talvolta, eccellenti risultati relazionali e formativo-educativi, a partire dai più piccoli, costituendo occasioni di confronto, valorizzazioni e integrazioni tra i protagonisti di attività aggregative, diversificate e coinvolgenti.
Con i 21 progetti si è coperto un bisogno emergente di socializzazione educativa per piccoli e adulti.

- efficacia degli interventi:

Alcuni di essi hanno, inoltre, coperto il bisogno di consulenze plurispecialistiche, e immediata protezione e tutela nei confronti di donne con o senza figli minori, vittime di abusi e maltrattamenti, di cui si avvertiva notevole necessità da parte delle stesse istituzioni cittadine. I servizi, in una positiva e proficua logica di integrazione interistituzionale, intraistituzionale e con il privato sociale, sono stati molto seguiti nella loro implementazione e nello sviluppo in itinere, per valutarne l'andamento e per superare gli eventuali momenti critici, che per alcuni di essi sono verificati.

- conseguenze sulle politiche sociali locali e regionali:

Molto positive in termini di integrazioni innovative dei servizi in favore di fasce svantaggiate o scoperte nei bisogni di socializzazione e di tutela (v. in particolare Casa Rifugio, Centro Antiviolenza, Centri Famiglie);

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino:

Inseriti nel II Piano progetti per gli adolescenti (Educativa di strada; Centro di Aggregazione giovanile)

4. La nuova Programmazione della L. 285/97

4.1 Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria, per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

- linee di intervento e priorità:

Conferma dei progetti di 1ª annualità:
La scelta dell'innovatività, nei limiti della disponibilità del fondo per l'infanzia e l'adolescenza riferito agli anni 2000/2002, è stata indirizzata verso l'attivazione di un Centro di aggregazione giovanile e di due équipes di Educativa di strada per contrastare e prevenire i fenomeni di devianza e rischio di dispersione scolastica degli adolescenti più difficili, i quali richiedono competenze diverse e in alcuni casi una relazione di aiuto individualizzata. Due iniziative progettuali strettamente correlate, che non possono mancare di un adeguato raccordo e coordinamento di tipo sistemico anche con altri servizi della L.285 e con le istituzioni quali Scuole, Direzioni Provinciali e Regionali, Scolastiche, Centri di orientamento e formazione professionale, Consultori e ogni altra risorsa territoriale ritenuta valida.
Con il secondo Piano triennale si è ritenuto di porre "particolare attenzione" ai bambini portatori di handicap, e ai ragazzi che si trovano a vivere un allontanamento dall'ambiente familiare e dalle normali opportunità di vita per motivi di malattia, prevedendo attività ludiche, artistiche ed espressive all'interno degli ambienti ospedalieri con il fine di attivare momenti di gratificazione e gioia che portino gli stessi ad affrontare la malattia in modo più sereno.
L'innovatività del secondo Piano si muove, tra l'altro, anche con il potenziamento del decentramento delle attività della "Città dei Ragazzi: museo, biblioteca, atelier, laboratorio audiovisivo videocineteca presso Scuole, Centri Sociali, altri servizi territoriali della L.285 al fine di consentire esperienze ludiche e culturali nelle sedi e sui territori quotidianamente agiti dai bambini.
Il servizio "Centro Antiviolenza", all'interno di questo secondo piano si amplia con una innovazione, consistente nell'avvio di una casa di pronta accoglienza, strettamente collegata alla funzione di ascolto, consulenza del Centro contro abusi e maltrattamenti, per donne e minori che abbiano necessità di un allontanamento immediato dalla famiglia e dal contesto sociale.

Un'opportunità, peraltro individuata riguarda l'attivazione di un Centro Giochi presso S.Spirito Zona Catino al fine di offrire un servizio rivolto ai piccoli dai 18 mesi ai 3 anni e ai loro genitori, in un territorio ancora bisognoso di risorse.
Una scelta forte dell'Assessorato va nella direzione del rinforzo delle collaborazioni interistituzionali, dei collegamenti sistematici tra l'Assessorato, le Circoscrizioni e il terzo Settore, al fine di migliorare la qualità delle politiche sociali e i servizi in favore dell'infanzia e l'adolescenza.
Per quanto evidenziato il secondo piano triennale prevede le progettualità che seguono:

- Centri Famiglia Territoriali sulle Circoscrizioni: Murat-S.Nicola, Palese-S.Spirito, Carbonara-Ceglie-Loseto, Carrassi-S.Pasquale (Chiesa Russa), S.Paolo-Stanic, Libertà-S.Girolamo-Fesca, Japigia-Torre a Mare.
- Mediazione familiare e sociale per tutta la Città
- Centri Gioco sulle Circoscrizione:Japigia-Torre a Mare, Picone-Poggiofranco e Madonnella, S.Spirito (Catino).
- Città dei Ragazzi:
  - Biblioteca,
  - laboratorio audiovisivo e videocineteca,
  - Atelier della Arti,
  - Museo del Gioco e del Giocattolo,
  - Servizi Ludico-Itineranti,
  - Attività Ludiche artistiche espressive in ospedali.
- Centri Educativo Aggregativo Territoriali sulle Circoscrizioni Palese-S. Spirito, Carbonara-Ceglie-Loseto, Libertà S. Girolamo-Fesca
- Centro antiviolenza – prima accoglienza
- Casa rifugio
- Centro Aggregativo Giovanile sulla Circoscrizione: S. Paolo-Stanic o Libertà-S. Girolamo
- Educativa di strada sulle Circoscrizione: S. Paolo-Stanic e Libertà-S. Girolamo-Fesca
- Progetto Kismet (cofinanziamento con la Direzione dei Centri di giustizia minorile)

- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali
- rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle circoscrizioni, quartieri, negli altri ambiti territoriali definiti dalla Regione.

Sono stati evitati i duplicati di progetto.

- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio del piano, dei progetti e degli interventi

Potenziati i raccordi Interistituzionali, il coordinamento Assessorato-Circoscrizioni, i coinvolgimenti del privato sociale e dell'utenza per rendere più efficaci le azioni progettuali in atto sotto il profilo organizzativo, partecipativo e di soddisfazione dei bisogni dell'utenza stessa.
Potenziate, inoltre, le intese e le modalità di verifica e valutazione dei progetti, nell'ottica del miglioramento qualitativo richiesto dalla legge anche con riferimento al contesto di vita.
Sperimentati gli incontri allargati con l'utenza per sondarne il gradimento, come pure gli incontri tra servizi di identica e diversa tipologia per un opportuno scambio di esperienze, finalizzato a necessità informative e di crescita sia degli operatori, istituzionali e non, quanto della stessa utenza.

- modalità di finanziamento, gestione e assegnazione dei contributi
- modalità di rendicontazione delle spese

Si confermano le procedure riferite al I° Piano con la differenza che i documenti contabili fanno capo alle A.T.I. affidatarie dei servizi anziché ai singoli soggetti

- quota attivata rispetto al totale approvato

È stata attivata il 100% del totale approvato per il II° triennio. Attualmente sono state stipulate n°18 convenzioni con anticipazione del 50% dei progetti approvati per € 704.788,57 corrispondente al 33,58% di quanto approvato.

Città di Bari

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria

Sono stati proposti ed attivati gruppi di lavoro, sempre nella logica dell'integrazione (Tecnici delle Istituzioni, compresi Assessorato e Circoscrizioni, Terzo Settore, Utenza) e secondo aree tematiche, per l'opportuno confronto e approfondimento su bisogni e progetti, questi ultimi da riconfermare, con le opportune modifiche o da inserire ex novo nel II Piano triennale della L.285/97.
Nei suddetti gruppi sono stati inseriti per la prima volta quattro Educatori Professionali delle Circoscrizioni, ritenendo che la loro presenza all'interno dei lavori per la 285 sia necessaria con riguardo alla lettura dei bisogni ed agli interventi educativi su ragazzi e famiglie del territorio, ma anche per il completamento delle azioni di verifica e valutazione delle attività progettuali.

Da questi confronti si è giunti all'articolazione del 2° Accordo di Programma 2002/2004, sottoscritto dalle Istituzioni precedentemente indicate e, quindi alla formulazione del II° Piano triennale cittadino.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della l.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza:

- della Città riservataria: si è cercato di evitare duplicazioni di servizi.
- della Regione: nessun raccordo.

Città di Bologna

Città di Bologna

Lo stato di attuazione della legge 285/97 - Anno 2003

1. Linee d'intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria

1.2 Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97 eventualmente adottati dalla Città riservataria (Consiglio Comunale, Giunta, Assessorati competenti)

Per il Comune di Bologna – città riservataria -, nell'anno 2003 hanno convissuto gli atti relativi al completamento del secondo triennio e all'avvio ed esecuzione di un nuovo piano, relativo l'anno 2003.
Il Comune di Bologna ha scelto di attivare per il nuovo finanziamento un piano della durata di una sola annualità.
Con il nuovo piano ci si è posti l'obiettivo di attuare una prima sperimentazione di passaggio tra la L.285 e la nuova modalità di programmazione suggerita dalla L.328/00 e ripresa per la Regione Emilia – Romagna dalla L.R. 2/2003.
Si è assunto quindi il Piano di zona come strumento principe di programmazione e si sono desunte le attività da inserire nel piano annuale 2003 proprio dalle schede del Piano di zona relative all'area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
Nel Piano di zona, all'interno di quest'area, si trovano quindi a convivere sia i progetti finanziati dal secondo piano triennale 2000/2002 che le attività e i progetti finanziati con il piano annuale 2003.
Nella scelta dei progetti da inserire nel nuovo piano si sono privilegiati progetti di lunga durata che consentissero di applicare i criteri di verifica e monitoraggio previsti dalla L.285, e che rispondessero alle caratteristiche di innovazione o miglioramento dei servizi, così come previsto dalla L. 285.
Dal punto di vista economico è prevista un'integrazione delle risorse messe a disposizione per il piano 2003 dalla L. 285 e le risorse del bilancio comunale, per cui, nella maggioranza dei progetti, i finanziamenti della legge sono utilizzati per garantire il periodo di avvio degli stessi, questo anche in ragione del meccanismo di spesa tramite Funzionario Delegato che impone l'esecuzione della spesa entro l'anno solare.

In specifico sono stati approvati i seguenti atti:

- Decisione di Giunta P.G.136413 del 29/07/03 di aggiornamento del piano programmatico 2000-2002 nella sua parte economica alla luce dell'abbattimento del 19% operato dal Ministero sul totale previsto dal Comune di Bologna.
- Delibera di Giunta P.G.128003 del 28/07/03 "Approvazione piano degli interventi anno 2003 – L.285/97: "Disposizione per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", contenente i progetti finanziati per quest'anno, e precisamente:
  - stanziamento di una cifra pari a 150.000 euro per la continuazione di progetti del secondo triennio: 10 i progetti selezionati, tra gli iniziali 33, in base ad un meccanismo di valutazione che prende come indicatore fondante la "messa a sistema" dei progetti dividendoli in:
    - progetti già entrati a sistema;
    - progetti che andranno a sistema nell'anno 2004;
    - progetti che abbisognano di un altro anno per creare le condizioni per una loro messa a sistema entro il 2005.

- Stanziamento di €.15.000 per il progetto "In famiglia a tempo parziale" che sovvenziona le famiglie che fanno la scelta di lavoro a part time per il primo anno di vita del bambino;
- Stanziamento di €.15.000 per il progetto "Assistente familiare" che prevede l'attivazione di un'assistenza a domicilio per le famiglie individuate dai servizi sociali di territorio che necessitano di un accompagnamento nell'apprendimento delle funzioni di cura e educazione dei propri figli, con particolare attenzione a situazioni in cui siano presenti bambini con disabilità;
- Stanziamento di €. 130.000 per il progetto "Il Centro per le Famiglie al centro e nel centro della città: una nuova sede in via Orfeo 40": si sono finanziati con la L.285 le spese necessarie per l'apertura della sede unica del Centro per le Famiglie nel centro della città, rimandando alle risorse di bilancio il finanziamento dei nuovi progetti che determineranno l'ampliamento delle attività previste dal Centro nel campo dell'affidamento familiare, del sostegno alle capacità genitoriali e dell'attivazione di progetti specifici tipo il "Progetto Balia" di aiuto alle neo mamme da parte di volontari.
- Stanziamento di €. 179.835 per il progetto "Innovazione e strutturazione dei servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero" Si tratta di un progetto triennale che ha un duplice scopo:
  - sostenere le famiglie nello svolgimento dei compiti di cura, orientandole verso i servizi di comunità e favorendo l'attivazione di una rete;
  - sostenere i minori in un'ottica di riduzione del disagio offrendo loro opportunità educative valide.

Il progetto consiste nell'attivazione di contratti triennali per l'attivazione di tre tipologie di servizi:

- gruppi socio educativi territoriali in cui sono inseriti minori segnalati dal servizio sociale di territorio;
- centri di aggregazione in cui sono inseriti minori segnalati dal servizio sociale ma che sono aperti a tutti i ragazzi del territorio;
- gruppi di educativa di strada da attivarsi su tutto il territorio cittadino.

L'obiettivo è il miglioramento e l'ampliamento di un'offerta esistente con il superamento della criticità dovuta alla discontinuità data da un contratto di durata annuale, e della standardizzazione su un unico modello (quello del gruppo socio educativo) che aveva un carattere fortemente assistenziale e riabilitativo.
Si è cominciato quindi ad introdurre anche in questo servizio quella cultura di "promozione dell'agio" promossa dalla L.285, pur mantenendo il necessario intervento per il recupero ed il contenimento del disagio.

- Stanziamento di €. 522.000 per il progetto "Miglioramento dell'accoglienza in strutture residenziali e semi-residenziali per famiglie e minori in difficoltà: bando per appalto concorso, registro dei minori presenti in struttura, data base strutture per minori". Si tratta di un progetto che tende ad ottimizzare la situazione relativa alle strutture di accoglienza aumentando i posti disponibili per l'emergenza relativa all'ospitalità dei minori non accompagnati e all'ospitalità per i nuclei madre-bambino anche in relazione ai problemi legati alla migrazione. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità delle strutture, riducendo la complessità della rete esistente e introducendo nel rapporto con i soggetti gestori delle strutture il principio di massima attenzione alle soluzioni di uscita dal percorso assistenziale sia per i minori che per le madri con bambino.
- Stanziamento di €. 20.000 per il progetto "Miglioramento del sistema di accesso ai servizi territoriali - formazione degli operatori. Si intende integrare e ampliare il sistema di formazione già programmato dal Settore in un'ottica di implementazione delle abilità e delle conoscenze degli operatori territoriali in modo da consentire una migliore accoglienza e una risposta più efficace nei servizi sociali di territorio in quanto interfaccia più diretta con i cittadini.

- Un ultimo stanziamento di €. 5.000 è stato programmato per consentire le spese necessarie per l'Ufficio di sistema.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Il Comune di Bologna ha prodotto numerosi atti amministrativi che riguardano le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, sia nell'ambito del sociale sia nell'ambito dell'area dell'istruzione. In specifico:

- Delibera P.G. n.30529 del 5.3.2002 "Istituzione della Consulta delle associazioni familiari" in cui si istituisce la consulta quale organismo di confronto, di valutazione e di impulso e sostegno alla realizzazione da parte del Comune di Bologna di politiche familiari rispettose del principio di sussidiarietà e dei diritti della famiglia.
- Delibera P.G.n. 61007 del 15.4.2002 "Intervento prestiti sull'onore per nuclei familiari con figli minori (ex L.27/89): modifiche dei criteri per l'accesso e dell'ammontare del prestito" in cui vengono aumentati i fondi e vengono aumentati i tetti di reddito.
- Delibera P.G.n. 94504 del 17.6.2002 "Approvazione del protocollo di intesa tra il Comune di Bologna e il Comune di Modena per i progetti di tutela ed accoglienza di soggetti minori, vittime di organizzazioni devianti dedite alla tratta di donne e minori a scopo di sfruttamento sessuale" per garantire la pronta accoglienza di ragazze minorenni in situazione di pregiudizio grave con particolare attenzione alle minori vittime della tratta.
- Delibera P.G.n. 140547 del 9.9.2002 " Approvazione del progetto di pronto intervento sociale (P.I.S.). Autorizzazione alla spesa di €. 80.000" in cui si attiva un P.I.S. per razionalizzare e velocizzare gli interventi gravi ed urgenti in particolare nei giorni festivi e nelle ore notturne.
- Delibera P.G.n. 203913 del 23.12.2003 "Convenzione con l'ufficio territoriale del governo di Bologna per la realizzazione del progetto DISCOSAFE, divertimento sicuro nella notte: corso di formazione per referenti per la sicurezza nei locali del divertimento notturno", atto necessario per l'esecuzione degli adempimenti amministrativi derivati dal finanziamento del progetto. Il progetto è finalizzato all'acquisizione di nuove competenze legate alla sicurezza, alla prevenzione e alla relazione da parte degli operatori dei locali del divertimento notturno.
- Delibera P.G.n. 121837/2002 esecutiva dal 2.6.2003 " Istituzione di un Consorzio tra Comune di Bologna e AUSL per la gestione integrata dei servizi sociali. Approvazione della convenzione e dello Statuto. Approvazione del documento di indirizzo per la definizione del contratto di servizio". Il Consorzio non è stato ancora formato.
- Delibera P.G.N. 36733 del 10.3.2003 " Piano sociale di zona 2002/2003. Linee di indirizzo per il programma attuativo".

Sono inoltre da aggiungere quattro delibere progr. 323 e 501 del 2002 e progr. 99 e 282 del 2003 per l'impegno di spesa di circa €468.000 per interventi di borse lavoro finalizzate all'inserimento lavorativo di adulti e giovani in difficoltà. Questo servizio rappresenta una risorsa di welfare attivo per la transizione al lavoro di giovani che rifiutano i percorsi formativi scolastici e necessitano di una percorso protetto di educazione all'impegno lavorativo. Negli ultimi anni questo servizio ha rappresentato anche un'opportunità interessante per genitori disoccupati, sostituendo al contributo economico l'offerta di un percorso lavorativo che in un numero significativo di situazioni ha portato anche all'assunzione da parte della ditta.

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L. 285/97

- Rapporti con la Regione: comunicazione, coordinamento, iniziative informative, iniziative formative, monitoraggio, valutazione

Il Comune di Bologna, città riservataria, ha definito nel proprio Accordo di Programma una metodologia di raccordo permanente, relativamente ai passaggi fondamentali del processo attuativo della legge, con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna. Tali passaggi attengono –

essenzialmente – alle procedure di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dal Piano territoriale.

- È stato portato a termine il rapporto di monitoraggio e valutazione, che ha visto partecipare al medesimo tavolo di lavoro le Province e il Comune di Bologna. Questo tavolo, coordinato e gestito dal competente ufficio della Regione, ha dapprima costruito, testato e varato gli strumenti di rilevazione; successivamente ha coordinato la raccolta dei dati che sono andati a formare i singoli rapporti (uno per ogni Provincia e uno per il Comune di Bologna)
- In un secondo momento l'IRS di Milano ha provveduto alla rilettura dei suddetti rapporti, e alla redazione di un rapporto unico regionale, presentato il 23/10.
- Si è ritenuto opportuno evidenziare nella stesura del rapporto la peculiarità del Comune di Bologna in quanto città riservataria che quindi presenta tempi di attuazione e modalità di gestione del piano diverse dalle province; per questo motivo i dati del Comune non sono presentati aggregati a quelli delle Province, ma costituiscono un capitolo a parte della pubblicazione.
- Per quanto riguarda la valutazione il Comune di Bologna ha scelto un percorso autonomo rispetto quello regionale, in virtù del fatto che si è ritenuto opportuno indagare con la valutazione i risultati ottenuti partendo dagli indicatori previsti dal bando che ha dato l'avvio al piano triennale. Lo strumento utilizzato per ottenere lo scopo sopra indicato è quello di interviste in profondità ai soggetti gestori dei progetti.

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97:

Iniziative di coordinamento

Nel corso dell'anno è stata attivata una fattiva collaborazione con il costituendo Ufficio di piano che sovrintende alla costruzione del Piano di zona per inserire i progetti finanziati con la L.285 all'interno del Piano stesso e individuare un sistema di partecipazione dei soggetti della società civile partendo anche dall'esperienza maturata all'interno della gestione della L. 285.

Iniziative informative

Si sono svolti incontri con i soggetti gestori, sia con i singoli soggetti che in maniera assembleare, per trasferire le conoscenze in merito allo stato di avanzamento del piano e per concordare le modalità di rapporto; si è inoltre provveduto a inviare a tutti i soggetti gestori il report di monitoraggio.

Oltre a ciò il Comune di Bologna ha portato a termine un'importante operazione di rendicontazione sociale, denominata "Rapporto etico", all'interno del quale trova spazio anche una riflessione sulla L.285. Il rapporto, giunto alla terza edizione, è stato presentato alla cittadinanza il 6/11/2003 e si configura come un documento che assomma al suo interno la rendicontazione sociale e un'esplicitazione netta delle linee programmatiche, valoriali ed etiche assunte dall'Amministrazione come dirimenti. Al Rapporto etico sarà data una diffusione cittadina ed è già scaricabile all'indirizzo *http://www.comune.bologna.it/primopiano/notizie/rapporto-etico.php*

Iniziative formative

Il Comune di Bologna ha partecipato alle iniziative formative proposte e organizzate dalla Regione e ha provveduto ad inviare alla Regione gli atti deliberativi inerenti l'attuazione della L.285.

È stata svolta un'attività di tutoraggio ed accompagnamento nei numerosi contatti del nostro Ufficio con i soggetti gestori dei progetti, avvenuti con particolare e significativa frequenza in occasione della compilazione delle schede di monitoraggio e conduzione delle interviste. Questi momenti sono stati importanti occasioni di autoriflessione ed autovalutazione per i soggetti, momenti nei quali sono stati indotti a ripensare alla propria attività in modo critico, ripercorrendone i vari aspetti costitutivi.

1.5 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- Stato dell'impegno dei fondi: **65%** al momento della rilevazione, verrà interamente impegnato entro l'anno
- Stato della certificazione delle spese: entro l'anno 2003 si arriverà alla certificazione del 85% delle spese per il piano triennale 2000/2002 e a circa l'85% del piano annuale 2003.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Verranno conclusi entro l'anno 2003 un totale di 10 progetti, i restanti 23 proseguiranno nell'anno 2004.
Per il piano annuale 2003 saranno conclusi tutti i progetti ad esclusione di quello inerente il proseguimento dei progetti del secondo triennio.

2.1. Stato della documentazione di interventi/attività del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Raccolta e catalogazione

La raccolta del materiale documentale prodotto dai progettisti è stata finora condotta in modo essenzialmente incrementale: sostanzialmente ci si è limitati a raccogliere ogni sorta di materiale (videocassette, cd-rom, materiale cartaceo) qualora pervenisse presso di noi. Questo materiale si è andato ad aggiungere alle schede di progetto (presentate per la partecipazione al bando) e alle relazioni prodotte semestralmente ad integrazione della rendicontazione economica (ancora in modo abbastanza discontinuo e difforme).
È obiettivo dell'ufficio procedere entro la conclusione del piano ad una raccolta organica del materiale in possesso dei soggetti gestori ed a una sua catalogazione che ne permetta una consultazione rapida ed efficace.

Diffusione e circolarità delle informazioni

Non essendo in possesso di una documentazione sistematizzata non è stata per ora data nessuna diffusione del materiale raccolto. Si sta procedendo per una parte dei progetti alla sistematizzazione della documentazione in modo trasferibile sia su base cartacea che su base informatica.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Il percorso peculiare seguito da Bologna, città capoluogo di Regione, ha implicato di fatto uno sdoppiamento – sul piano istituzionale – delle fasi di lavoro:

Strumenti e procedure

Il Comune di Bologna, nelle sue vesti di città riservataria, ha inteso aderire alla proposta della Regione Emilia - Romagna di mettere a punto uno strumento di monitoraggio e valutazione unificato su base regionale (che coinvolga quindi tutte le province) in grado di restituire una visione d'assieme il più possibile omogenea della situazione.

- Il percorso seguito ha comportato la partecipazione del nostro Ufficio al tavolo interprovinciale governato dalla Regione e coordinato dall'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano, ed è sfociato, nell'ottobre del 2002, nell'assunzione di una scheda di monitoraggio e valutazione condivisa. Si è tuttavia deciso di utilizzarne solo la parte relativa al monitoraggio, lasciando la valutazione a un percorso dedicato.
- Le schede di monitoraggio sono state somministrate ai soggetti gestori dei 33 progetti finanziati nei primi mesi del 2003.
- Nel mese di Giugno 2003 è stato infine redatto il rapporto, che è stato successivamente trasmesso alla Regione e quindi inserito all'interno del rapporto regionale, presentato

pubblicamente il 23 ottobre u.s. (http://www.regione.emilia-romagna.it/infanzia/iniziative/Monitor285/locandina%20report.pdf)

Il Comune di Bologna ha deciso di lavorare ad un percorso di rilevazione valutativa interna che potesse dare conto della specificità del Comune capoluogo. Questo percorso consiste in una ricerca qualitativa basata su un set di indicatori desunti dal bando con il quale, nel 2000, erano stati selezionati i progetti da finanziare.

- Sono state realizzate, in un lasso di tempo di quasi 6 mesi (da ottobre 2002 a marzo 2003) 33 interviste ai soggetti gestori dei progetti.
- Le interviste sono state sistematizzate in griglie interpretative utili ad una rilettura delle stesse, finalizzata alla realizzazione di un rapporto di valutazione.
- È stata operata una prima valutazione contingente sulla base di 3 indicatori ritenuti prioritari (Livello di sperimentalità, Potenzialità di messa a regime, Livello di reticolarità), al fine di stabilire a quali, tra i progetti finanziati nel secondo triennio, era opportuno erogare un ulteriore anno di finanziamento. È stato studiato un sistema di coefficienti in grado di far corrispondere ai giudizi valutativi una porzione proporzionale dei finanziamenti assegnabili.
- La redazione di un più compiuto ed esaustivo rapporto consuntivo di valutazione sull'andamento globale della 285 bolognese sarà redatta nel corso del 2004.

Elementi emersi (positivi e negativi)

L'esperienza svolta nel tavolo interprovinciale coordinato dalla Regione, ha presentato alcune criticità connesse alle relazioni istituzionali dovute in particolare alla presenza, intorno allo stesso tavolo, del Comune di Bologna in qualità di città riservataria, e delle Province che svolgono all'interno delle funzioni previste dalla L.285 un ruolo fondamentalmente diverso. Questo aspetto ha determinato spesso un non sempre chiaro scambio di informazioni.

Si evidenzia altresì la difficoltà di condividere uno strumento *di rilevazione proposto dalla Regione*, percepito talvolta come eccessivamente complesso sia dai soggetti attuatori che dagli stessi operatori del Comune.

Tuttavia, lo sforzo compiuto per giungere ad una pubblicazione congiunta del rapporto è da considerarsi decisamente positivo in quanto consente una comparabilità dei dati rilevati nel nostro monitoraggio con quelli rilevati in ambito regionale, permettendo una comprensione più allargata dei fenomeni e delle esperienze.

La sostanziale confrontabilità dei dati e l'effettiva continuità tra il nostro livello cittadino e quello regionale ha evidenziato alcuni elementi degni di nota:

- In primo luogo, per quanto riguarda le varie tipologie di destinatari coinvolti, vale la pena notare come la categoria "bambini 6-10 anni" fa registrare una presenza molto difforme nel dato del Comune rispetto a quello regionale: se, infatti, in Regione questa coorte di età si assesta al 3° posto nella classifica dei destinatari raggiunti, a Bologna la troviamo al 6°. Questo dato risulta interessante e indicativo del fatto che, a Bologna, sono state considerate prioritarie altre fasce d'età rispetto a quella dell'infanzia, già storicamente notevolmente presidiata sul nostro territorio (si pensi alla tradizione ormai ventennale di servizi educativi territoriali ed altre esperienze innovative su questo fronte).
- In secondo luogo, per quanto attiene invece l'impiego di risorse per la realizzazione dei progetti, è interessante notare come la percentuale di queste spese alla voce "personale" sia sostanzialmente simile: il 55.96 del Comune di Bologna contro il 59.55 del dato Regionale ci dice quanto questa voce abbia uniformemente (anche dal punto di vista territoriale) inciso sull'intero ammontare dei finanziamenti stanziati dalla Legge.

Diffusione e circolarità delle informazioni

Nell'intervallo di tempo considerato il nostro Ufficio ha provveduto a diffondere tra i soggetti gestori dei progetti finanziati nel secondo triennio i risultati delle rilevazioni effettuate. Sono

previsti per il prossimo futuro momenti di confronto con i soggetti attuatori, anche in previsione e in continuità del costituendo "Laboratorio Famiglie e Minori" nell'ambito del processo di definizione del Piano di Zona 2004.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di intervento rispetto a:

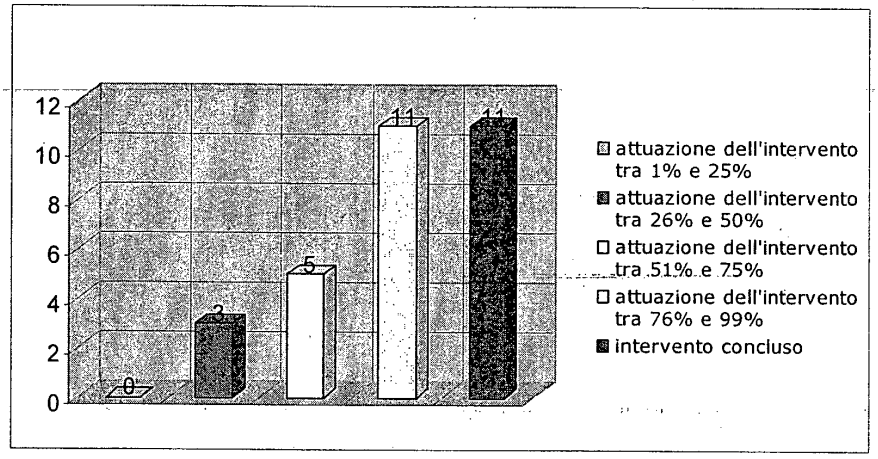
- **Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano**: per il triennio 2000/2003 non si sono verificate modifiche significative rispetto alla struttura e alle caratteristiche definite inizialmente; gli unici aggiornamenti riguardano l'inserimento di un nuovo progetto a fronte della rinuncia di un altro previsto inizialmente. Il piano annuale 2003 ha previsto il finanziamento di progetti inseriti nel Piano di zona e ha trovato in questo contesto la sua struttura fondante, in particolare nella parte del Piano di zona denominata "Area delle responsabilità Familiari e dei diritti e dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza".
- **Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari**: per il secondo triennio è ancora attivo l'accordo di programma del maggio 2001 firmato da Provveditorato agli studi, Centro per la Giustizia minorile, AUSL Città di Bologna e Comune di Bologna. Il piano annuale 2003, essendo integrato con il Piano di zona, viene ricompreso all'interno dell'accordo di programma sull'intero Piano di zona – programma attuativo 2003 siglato il 29 aprile 2003 da Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Ausl Città di Bologna, Centro Giustizia Minorile, Casa circondariale di Bologna, 4 IPAB della città di Bologna. All'accordo hanno inoltre aderito 22 soggetti del privato sociale.
- **Progetti esecutivi**: le uniche modifiche che sono intervenuto sono rapportabili ad una eventuale diminuzione delle attività in ragione del minore finanziamento o dell'irregolarità del medesimo.
- **Tipologie interventi/attività**: il monitoraggio ha evidenziato che nella tipologia degli interventi promossi con i finanziamenti della L.285 si sono affacciati in modo significativo ambiti tradizionalmente poco toccati dalle politiche sociali, quali la promozione dei diritti (23%), o gli interventi di gestione e promozione del tempo libero dei giovani (40%). Il grosso degli interventi conferma comunque la pressante necessità di investire su interventi che sappiano affrontare sempre meglio emergenze e problemi legati al disagio delle fasce giovani.
  Per ulteriori approfondimenti si rimanda al rapporto di monitoraggio allegato.
- **Finanziamenti (ex L. 285/97, cofinanziamento...)**: la caratteristica del piano triennale non prevedeva l'esplicitazione di un'ipotesi di cofinanziamento, ragione per cui tutti i progetti sono stati interamente finanziati con la L. 285. È da tenere presente, comunque, che esiste per la quasi totalità dei progetti, un cofinanziamento indiretto che non compare nei report economici, in quanto quasi tutti i progetti si inseriscono all'interno delle attività di associazioni strutturate e sviluppano sinergie sia con le altre attività delle associazioni che con l'apparato amministrativo delle stesse. È opportuno inoltre evidenziare che dal monitoraggio è emerso un dato significativo, relativo alle risorse umane impegnate nello svolgimento degli interventi finanziati dalla L. 285: a fianco di una predominanza dell'impiego di figure educative, esiste una forte presenza di volontari, riscontrabile prevalentemente in un progetto di dimensioni e inclusività molto elevate, ma diffusa su una gran parte dei progetti in atto. Questo tipo di risorsa va letto a nostro avviso come apporto dell'associazione o del soggetto gestore equivalente al cofinanziamento, in quanto costituisce un valore aggiunto che il soggetto riesce a mettere in campo, a volte ancora più significativo di quello economico.
- **Raccordo della L. 285/97 con il sistema cittadino di servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza**: nel piano triennale un terzo dei progetti insiste su ambiti di diretta competenza dei servizi sociali, e ha sviluppato raccordi operativi con questi ultimi. Nel piano annuale 6 degli 8 progetti sono strettamente integrati con la programmazione dei Servizi.

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano territoriale di intervento con riferimento a:

Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti:

Si può affermare di essere ormai in fase conclusiva rispetto al numero di azioni previste dai progetti avviati, come rappresentato dalla tabella di seguito riportata. È importante sottolineare che nella maggioranza dei casi è prevista dai soggetti gestori una qualche forma di riprogrammazione, segno che la 285 ha saputo far germinare in molti casi interventi in grado di divenire strutturali e continuativi nel tempo.

Vale la pena spendere due parole sull'attività di monitoraggio e valutazione effettuata dai soggetti gestori durante lo svolgimento del progetto. A fronte di un 77% di soggetti che svolgono una qualche forma di monitoraggio dell'attività, ne abbiamo ancora un 23% che non svolge alcuna attività in quest'ambito. Risulta quindi evidente una scarsa cultura della valutazione e del monitoraggio che rende questa attività svolta in misura non ancora soddisfacente, non solo dal punto di vista numerico ma anche da quello qualitativo in quanto là dove esiste è spesso svolta in modo non formalizzato.

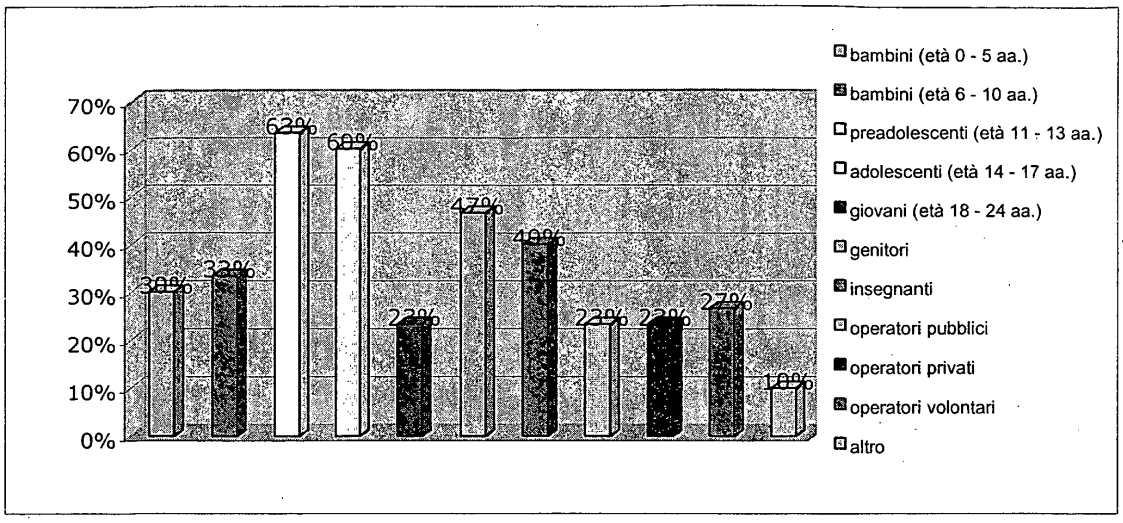


Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...):

La tabella sotto riportata dà conto dei destinatari complessivi dei progetti finanziati, non suddividendoli in primari e secondari.

I preadolescenti e gli adolescenti rappresentano la fascia d'età maggiormente rilevante, seguiti a breve distanza dai genitori che con il 47% rappresenta un dato incoraggiante e per alcuni versi inaspettato.

Città di Bologna

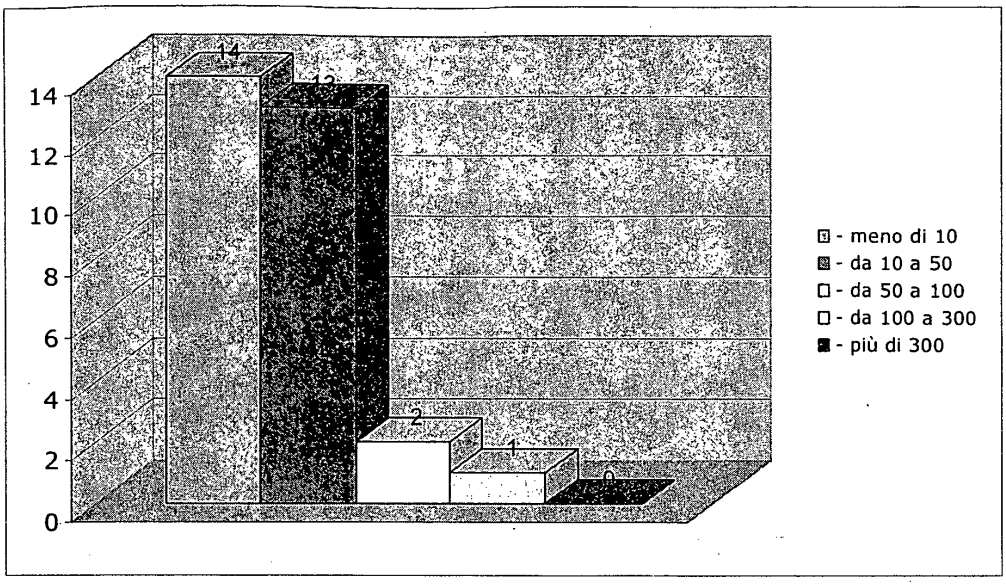


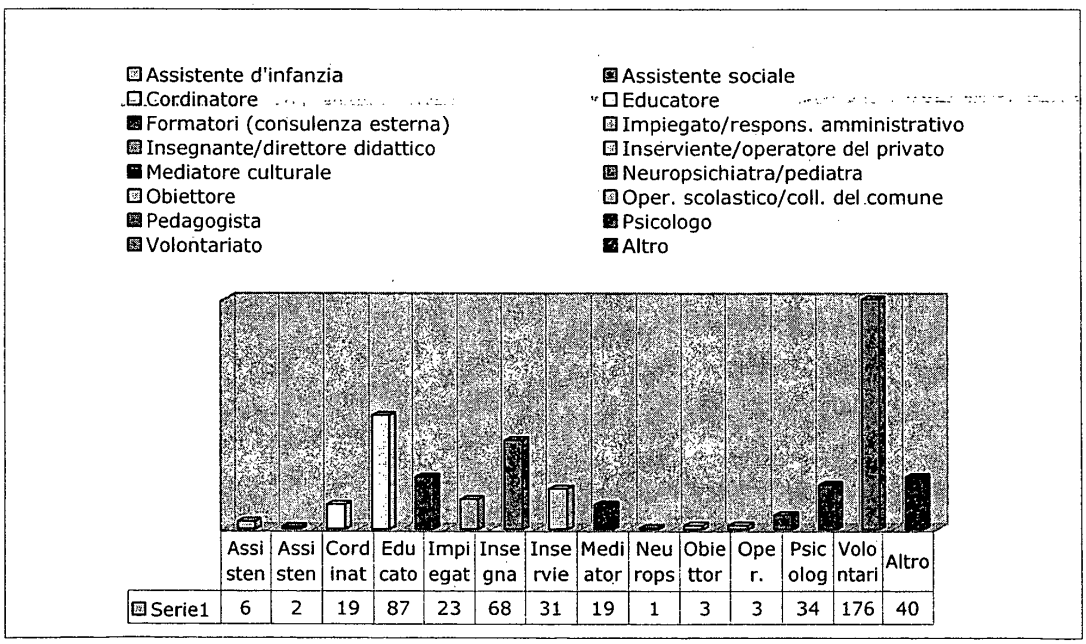
Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

Per le risorse umane vale quanto detto in precedenza per i volontari. Si può però aggiungere che dai dati rilevati le risorse umane sembrano essere il pilastro delle azioni progettate, a conferma che il dato della relazione rimane la base della azione sociale. Degno di nota è il fatto che un 20% dei soggetti gestori ha utilizzato nello svolgimento dei progetti più risorse umane di quelle preventivate nella fase progettuale; trovandoci in presenza di finanziamenti non aumentati, si può azzardare una lettura di questo dato, seppur ancora da indagare, come attivazione di una partecipazione spontanea derivata dalla capacità dei soggetti di attivare reti di collaborazione.

Per quanto attiene le tipologie professionali utilizzate, sono state rilevate 16 tipologie con diversi tassi di utilizzo. Alcuni dati degni di nota sono l'affacciarsi in modo sempre più significativo della figura del mediatore, utilizzato principalmente come mediatore culturale in ambito scolastico, e la scarsa rilevanza dell'utilizzo degli obiettori che rappresenta per alcuni versi una sorpresa se rapportata alla rilevante presenza di volontari e al fatto che l'associazionismo è fortemente presente nella gestione dei progetti.

Città di Bologna





	Assisten	Assisten	Coordinat	Educato	Impiegat	Insegna	Inservie	Mediator	Neurops	Obiettor	Oper.	Psicolog	Volontari	Altro
Serie1	6	2	19	87	23	68	31	19	1	3	3	34	176	40